

---

**COMUNE DI CERCIVENTO      COMUNE DI SUTRIO**  
**COMUNE DI RAVASCLETTO    COMUNE DI ZUGLIO**

---

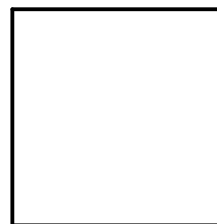
progetto di  
Renzo Carniello

---

**Progetto di "Valorizzazione delle Reti ecologiche, dei Beni culturali e della Mobilità lenta nella Destra But".**

**Progetto attuativo della parte strategica del Piano Paesaggistico Regionale**

---



## **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

---

## **Progetto per la “Valorizzazione delle Reti ecologica, dei beni culturali e della mobilità nella Destra But”.**

---

A seguito dell'adozione del Piano Paesaggistico Regionale, avvenuta con deliberazione della Giunta regionale n. 1774 del 22.09.2017, i comuni di Cercivento, Sutrio, Ravascletto e Zuglio, i cui territori ricadono in Destra del torrente But, hanno intrapreso un'azione comune per avviare alcuni interventi finalizzati alla “Valorizzazione delle Reti ecologica, dei beni culturali e della mobilità lenta, nei rispettivi territori.

Tale ambito presenta eccezionali singolarità, sia sotto il profilo paesaggistico-ambientale che artistico-culturale.

I manufatti storico monumentali, di epoca romana, presenti nell'area archeologica di Zuglio sono conosciuti e apprezzati dagli studiosi in tutta Europa. Gli elementi naturalistici e paesaggistici delle Alpi carniche rivestono un' elevata importanza scientifica e costituiscono anche una crescente attrazione turistica. Numerosi sono infatti i frequentatori di queste montagne, dove è frequente incontrare rari esemplari faunistici ed attraversare habitat poco antropizzati. Negli ultimi anni vengono ricercati anche gli antichi itinerari, legati ad antichi eventi storici oppure a profondi riferimenti alla fede cristiana.

Il presente progetto vuole soprattutto individuare gli elementi di pregio presenti nel territorio, per renderne nota l'importanza ed avviare una efficace fase conservativa, oppure (come nel caso della *Tavie* di Sutrio) ricostruire gli elementi paesaggistici che caratterizzavano il luogo ma che ormai sono quasi scomparsi.

Per quanto riguarda le Reti ecologiche, nel territorio in oggetto non si evincono elementi di preoccupante criticità. Infatti non sono presenti insediamenti industriali particolarmente inquinanti, né elementi di discontinuità tali da proporre la necessità di corridoi ecologici o fasce tampone. L'abbandono di molte aree rurali (i prati ormai non più falciati, ad esempio), fa sì che il sistema forestale avanzi in misura eccessiva, con il rischio di creare un ecosistema “semplificato”. Si evidenzia pertanto di creare le condizioni per il mantenimento in loco della popolazione umana, contrastando lo spopolamento, ma anche la necessità di rendere “percorribili” questi luoghi privilegiando i mezzi non motorizzati.

## Descrizione degli interventi previsti nei singoli territori comunali

---

### CERCIVENTO

Questo comune è stato scelto come “capofila” dei partecipanti al progetto, perchè in esso ricadono i maggiori interventi. Non si tratta solamente di intervenire sulla rete sentieristica con valore naturalistico ed escursionistico (come il sentiero Cai n. 154, che conduce nei suggestivi e preziosi ambiti del monte Tenchia e Zoufplan), ma anche dare un ruolo ad un antico percorso, che consentiva di mettere in collegamento la importantissima via consolare Julia Augusta con le vallate del Degano, del Piave, del Comelico, fino al Norico, costituendo una “variante” al valico di Monte Croce Carnico, soprattutto nelle stagioni invernali.

Poiché nell’antichità queste arterie stradali vennero utilizzate anche dalle popolazioni barbariche, per invadere la Penisola italiana, fu necessario munire le valli laterali (come la Valcalda) con fortificazioni e postazioni di guardia.

Citiamo dal Miotti<sup>1</sup> la presenza in età longobarda di un *luogo-forte*, situato a Zovello, costituito da una torre circondata da palizzata, in comunicazione visiva con una ulteriore ben più munita struttura, in località Gai. Il toponimo deriva dal longobardo *Gahagi*, il bosco regio bandito, riservato al solo Re e alla *curtis regia*. L’importanza della struttura di Gai viene sottolineata anche da un altro insigne studioso, Mario Poiani di Udine, il quale, citando un documento del 1340, identifica questo luogo con una “*arimannia*”, ovvero una “colonia di guerrieri longobardi e delle loro famiglie; tali stanziamenti ebbero funzione difensiva nei confronti delle penetrazioni di invasori da Oltralpe, Avari e Slavi, cominciate proprio all’inizio del VI secolo. Gli Arimanni, anziché pretendere l’*hospitium* nelle povere case dei sottomessi (pratica questa usata in altri stanziamenti militari di quei secoli), per motivi di sicurezza costruirono piuttosto un loro nucleo di abitazioni in luogo adatto alla difesa, pretendendo per il proprio mantenimento la *Terzia* della produzione agricola locale”.<sup>2</sup>

Nella quasi totalità dell’antico percorso viario, che va dall’incrocio con la Strada regionale n. 465 fino all’esistente passerella in legno, i bordi sono segnati da possenti murature (cfr. Documentazione fotografica allegata).

---

<sup>1</sup> TITO MIOTTI, *Castelli del Friuli, Carnia, feudo di Moggio e capitanati settentrionali*, Del Bianco Editore, Udine, 1977, pp. 56-58.

<sup>2</sup> MARIO POIANI, *Cercivento nel Medioevo*, Ed. Comune di Cercivento, tip. Cortolezzis, Paluzza 2005, pp. 15-20; il documento del 27 settembre 1340, qui citato, è il Regesto nn. 188, pag. 105 della raccolta denominata *Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis*; in esso si cita una “*armania*” posseduta in feudo da Francesco, Odorico ed Everardo di Nonta a Sutrio, Cercivento e Paluzza. Tali strutture venivano posizionate in luoghi strategici per la difesa di importanti percorsi e dei guadi.

Il più importante degli interventi è di sistemare i tratti di muratura che sono crollati, utilizzando tecniche consone al luogo (quindi, a secco, rinunciando all'uso di leganti cementizi).

Il percorso, nella parte mediana del tracciato, è stato eroso dall'acqua del torrente Gladegna, in quanto il versante spondale è molto instabile, perché costituito da rocce a forte componente gessosa. Si tratta di realizzare degli interventi idraulico forestale, che mettano in sicurezza il percorso. Fortunatamente il Comune di Cercivento dispone già di un contributo per tali interventi, che potrebbe aggiungersi a quelli richiesti con il presente progetto.

Questo tracciato, una volta reso praticabile, verrà sicuramente frequentato da numerosi viandanti, data la vicinanza con quello cosiddetto del Tagliamento, che ricalca l'antica via Julia Augusta. Già da quest'anno la Base scout di Cercivento, recentemente realizzata, ha ospitato numerosi pellegrini provenienti dal passo di Monte Croce Carnico, coordinati dall'associazione vicentina denominata *Romea strata*.

Un ulteriore interessantissimo tratto è costituito dal sentiero che dalla borgata di Vidal porta sino all'esistente ponticello (in cemento armato) attraversante il Rio Marassò, in località Pit da Pecol, sul confine con il Comune di Ravascletto. Purtroppo anche in questo sentiero sono stati ingenti i danni arrecati dal tornado dell'ottobre scorso; ma proprio per le importanti testimonianze di architettura tradizionale e per i lacerti di filari alberati (in carpino bianco) che lo affiancano, si ritiene che un intervento sia questo percorso sia doveroso.

Nel tratto di carrareccia tra la passerella di legno e il ponte di pietra, utilizzando anche le piattaforme esistenti, verranno ricavate le attrezzature per il tempo libero: piattaforma multiuso, un percorso ginnico all'aperto, panchine, tabelloni esplicativi,...

I previsti interventi sono coerenti con le scelte dei vigenti strumenti urbanistici, come si può evincere dagli allegati elaborati grafici.

La spesa complessiva per l'attuazione di tali interventi e le caratteristiche tecniche dei materiali possono essere desunte dalle descrizioni contenute nell'allegata relazione di spesa e dal quadro economico.

## SUTRIO

L'ambito di matrice romana e longobarda, costituito dall'antica strada che conduce alla Valcalda, trova continuazione nel terrazzamento alluvionale, chiamato *Taviele*, nel confinante territorio di Sutrio. Si tratta di un vasto pianoro, molto fertile, ben esposto al sole e (dato che è pianeggiante) più agevole da coltivare rispetto ai circostanti versanti. Un importante luogo di culto, la Chiesa di San Nicolò<sup>3</sup>, posta sull'antica strada che portava a Cercivento e in direzione della Valcalda, caratterizza e fa da riferimento all'intera area. Numerosi capitelli votivi, localmente detti "Mainette", segnavano il percorso per le "rogazioni".

Alcune strade consortili, attualmente asfaltate ma a traffico limitato, costituiscono gli autentici viali di questo "parco agrario". I terreni sono ormai poco coltivati ed occupati per lo più da alberi da frutto. Il progetto prevede che, lungo le stradicciole, venga acquistata una fascia di terreno larga circa 5 metri, su cui ripristinare i filari arborati di gelsi, integrando gli esemplari esistenti. Queste alberature, destinate all'allevamento dei bachi da seta, oltre a caratterizzare l'intera pianura Padana, vennero diffusamente coltivate nel Settecento anche in Carnia, a seguito degli esperimenti condotti da Jacopo Linussio.

Attualmente numerose sono le persone che frequentano questo luogo, attratte dalle suggestive vedute sul paesaggio circostante, soprattutto sulla sky-line del colle di Ognissanti, dove nell'Altomedioevo sorgeva una *arimannìa*, in diretto collegamento con quella di Giai<sup>4</sup>. Fondamentale appare, quindi, riconnettere il percorso che collega questi due siti storici, ripristinando i gradini di pietra per scendere attraverso la scarpata e ricollegarsi con l'antico tracciato lungo il Gladegna (vedi Documentazione fotografica).

---

<sup>3</sup> La Chiesa di San Nicolò fu costruita anteriormente al 1327, sui resti di un precedente edificio sacro. Essa venne ampliata nel 1762. La pianta è a navata unica e l'ingresso a portico protiro, con tetto spiovente, al di sotto del quale un tempo si riuniva la vicinia e trovavano riparo i lavoratori della terra, quando venivano sorpresi dai temporali. All'interno si trova un altare maggiore ligneo del 1705, e un'ancona lignea rinascimentale della fine Cinquecento. Pregevole, e anche ben funzionante, è l'organo del 1752, costruito da un autore ignoto ma di probabile scuola veneziana.

<sup>4</sup> Dal colle di Ognissanti si può esercitare una attenta vigilanza su un lungo tratto del torrente But, dalla torre Moscarda di Paluzza fino alla Pieve di S. Pietro; Giovanni Gortani nel suo *Il lago di Soandri, il castello di Sutrio e la contessa di Priola*, edito nel 1896, a pag. 123 riporta che su questa altura vennero

Nel colle di Ognisanti, negli anni Trenta del Novecento, venne scavato un fortino militare, facente parte della linea di fortificazione denominato *Vallo Alpino*. Attualmente queste strutture militari sono dismesse, ma potrebbero costituire anche una potenziale attrazione turistica.

## **RAVASCLETTO**

Anticamente, era quasi d'obbligo mettersi in cammino, verso mete lontane. Faceva parte dell'esperienza che ogni uomo doveva compiere, per ritrovar sé stesso. I "cammini" consentivano di ricordare, oppure di dimenticare, di perdersi o di ritrovarsi. Spesso sono i motivi religiosi che ci fanno muovere, a volte solamente la ricerca di un senso delle cose. E' sempre più frequente cercare itinerari stimolanti, mete poco turistiche e soprattutto poco affollate. Un tempo, i principali cammini erano molto conosciuti: la via Francigena, la Romea, la via d'Allemagna (per stare molto vicini a noi), ...

Il Cammino della Fede, che abbiamo immaginato iniziasse da Cercivento, prosegue ora verso Ovest, attraversando Zovello, Ravascletto, Salars, ..., per quasi 6 km, fino ad affacciarsi al confine con il territorio comunale di Comeglians.

Nello snodarsi di questo tracciato si presentano delle opportunità di "sganciarsi" completamente dal Cammino della Fede, per abbracciare invece un carattere più contemplativo, più legato al mondo naturalistico. Ecco allora la possibilità di salire, attraverso il sentiero CAI n. 152, per circa 5 km, fino al Piz di Mede, dove gli elementi antropici lasciano il posto alla forza creativa della natura.

Particolarmente significativo, sotto l'aspetto storico, è l'originale tracciato che dal ponte sul Rio Morassò conduce fino alla frazione di Zovello. Alcuni tratti di questo sentiero presentano ancora l'originaria pavimentazione in acciottolato e varie murature in pietra. Doveroso appare, inoltre, la valorizzazione del tracciato di collegamento tra la località Fratta e il sentiero che sale dalla Maina del Pic..

Una idonea segnaletica, formata da tabelloni sostenuti da strutture in legno, fornirà al viandante tutte le indicazioni necessarie per compiere il proprio cammino nel migliore dei modi. (vedi tav. 7b)

## ZUGLIO

Una delle principali strade dell'antichità, che ha visto salire verso Nord le legioni romane, ma anche scendere pericolose orde barbariche, è la via Julia Augusta.

Il suo inizio prende le mosse nella grande città di Aquileia, ma prima di scavalcare le Alpi era d'uopo fermarsi a *Julium Carnicum*, che in quel tempo costituiva un importante avamposto strategico dell'Impero romano.

A causa delle numerose devastazioni, in particolare quella del 610 operata dagli Avari, la città si avviò ad un inarrestabile decadimento.

Tra il XVIII e gli inizi del XIX secolo numerosi studiosi friulani la fecero oggetto di ricerche storiche ed antiquarie. Una importante fase di ricerche si deve a Giovanni Gortani, che condusse scavi in più punti, giungendo alla scoperta della basilica cimiteriale e di un settore del complesso monumentale.<sup>5</sup>

In questo luogo, un ulteriore prezioso elemento storico culturale è costituito dalla Pieve di San Pietro, dalla cui posizione si può avere un'ampia visuale sulla vallata del But e un controllo fino allo sbocco verso la pianura, attraverso triangolazioni con altri presidi sopraelevati (Ognissanti, S. Floriano, S. Maria Oltre But, Cesclans, ...)<sup>6</sup>.

A questo centro di culto, si è aggiunto "*La Polse di Coughes*" un Centro ecumenico di accoglienza, cultura e spiritualità.

Sulla base del colle di San Pietro, in località Cjanâs, agli inizi degli anni Novanta venne individuato un sito che presenta resti di alcune strutture murarie risalenti all'età del Ferro, su cui la Soprintendenza del FVG avviò le prime indagini archeologiche.

Gli interventi del presente progetto saranno pertanto indirizzati ad approfondire la conoscenza di questi beni culturali ed ad agevolarne la visita.

Potranno così venire "intrecciati" gli aspetti culturali, con quelli religiosi/spirituali, ambientali/paesaggistici ed archeologici.

---

<sup>5</sup> AA.VV. *Museo archeologico Julium Carnicum*, a cura di F. Oriolo e S. Vitri, Arti Grafiche Friulane, Tavagnacco 2005.

<sup>6</sup> MARCO MARRA, *S.Pietro in Carnia: i Segni della Storia*, Comune di Zuglio, Tip. Moro, Tolmezzo 1997, p. 15.

## **Relazione intervento di valorizzazione del sito archeologico dell'età del Ferro situato in località Cjanâs nel Comune di Zuglio<sup>7</sup>**

L'individuazione dell'abitato preromano di Zuglio, in località Cjanâs, si deve alle escavazioni del post terremoto, per recupero di ghiaia, in una falda detritica posta tra due speroni rocciosi alla base del pendio meridionale del colle di San Pietro nell'area sovrastante il terrazzo occupato in seguito dalla città romana.

Il percorso lungo il torrente Bût, in età protostorica, doveva sicuramente far parte di un sistema di piste che collegava la Destra Tagliamento alle zone transalpine. L'insediamento pre romano era ubicato in un punto nodale del percorso, poco a nord del bivio per la valle del Chiarsò - insediata nell'età del ferro (vedi la necropoli di Misincinis presso Paularo).

La stratigrafia indagata a Zuglio - Cjanâs ed in modo particolare quella delle strutture murarie, costituisce un palinsesto particolarmente complesso anche perché la sua formazione copre un arco temporale di circa un millennio, dal X ? sec. a.C. fino all'età romana imperiale.

Nel 1995 la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia avviò degli interventi di recupero con rilievo e sondaggi e tre brevi campagne di scavo, che nel 2004 e 2013 furono affidate alla Ditta CORA Società Archeologica di Trento.

Tra il 1995 e il 2003 sono stati individuati i resti di un abitato, costituiti da 18 strutture murarie pertinenti a strutture abitative dotate di alti zoccoli murari in pietra a secco, focolari angolari e probabili alzati in legno, in un'area di circa 130 x 220 mq. La ceramica recuperata era stata datata tra il tardo VIII secolo ed il VI secolo a.C.

Nel 2004, durante una successiva campagna di scavo, nell'unico tratto di pendio non attaccato dalla frana, era stata individuata un'unità abitativa che aveva permesso di leggere varie fasi strutturali inquadrabili tra il IV e il III secolo a.C. Sovrapposta a questa unità abitativa resti degradati dell'età della romanizzazione. I livelli più profondi, dunque, non erano stati indagati. Si suppone che il sito sia stato abbandonato quando, nel pianoro sottostante, vennero edificati gli edifici del primo nucleo del vicus di *Iulium Carnicum*.

Lo scavo condotto nel 2013 ha confermato che le strutture abitative erano dotate di un impianto ligneo con probabili pilastri di sostegno. L'area risulta ancora frequentata in età romana, come dimostra, tra l'altro, una moneta raffigurante l'imperatore Traiano rinvenuta negli strati più superficiali. Una via di comunicazione, sicuramente costruita

---

<sup>7</sup> COMUNE DI ZUGLIO, *Relazione*, manoscritto, Zuglio, 2014, pp. 1-6.



nella prima età romana, delimitava a sud l'area delle strutture protostoriche e conduceva forse alla sommità del colle di San Pietro.

La scoperta più importante, dovuta al rinvenimento di numerosi frammenti, riguarda la presenza, a monte della zona indagata, di un'area di raccolta e forse lavorazione dell'ambra, riferibile probabilmente all'età della romanizzazione. La grande quantità di reperti faunistici raccolti nei livelli protostorici fornisce importanti informazioni sull'evoluzione dell'allevamento degli animali domestici (capri-ovini, bovini, suini, equini) e sulla presenza del cane in Carnia nel I millennio a.C. Indizi della presenza, forse sul terrazzo sede della città romana, della necropoli protostorica, sono uno spillone del tardo VIII sec. a. C., ed una fibula La Tène (IV sec. a. C.) recuperati in strati romani.

### ***Tipologia abitativa***

Dall'indagine emerge, quindi, in particolare nelle fasi più antiche, una notevole padronanza in una tecnica costruttiva sinora non attestata in Friuli. Strutture a secco su pendio terrazzato sono state solo intraviste a Montereale Valcellina e ad Amaro. Tecniche simili ma non identiche sono attestate nel Bellunese e in Trentino anche in fasi abbastanza antiche (vedi l'abitato su conoide della Rupe di Mezzolombardo degli inizi dell'età del ferro) nonché in Carso e Istria (Rupinpiccolo). La tecnica dell'inserimento di pali entro le murature ad una quota superiore a quella dei pavimenti è nota dall'abitato retico di Tesero Sottopedonda (TN).

### ***Attività svolte***

La filatura è attestata dalle fusaiole (numerose in rapporto al numero di frammenti fittili).

La lavorazione, probabilmente a carattere domestico, del bronzo pare attestata nel VI sec. a. C. dalla fibula serpeggiante probabilmente non finita e rotta; alcune scorie sono indizi della lavorazione del ferro.

In tutte le fasi fino ad ora indagate si rileva la preponderanza sulla ceramica dei resti faunistici, il cui studio è attualmente in corso.

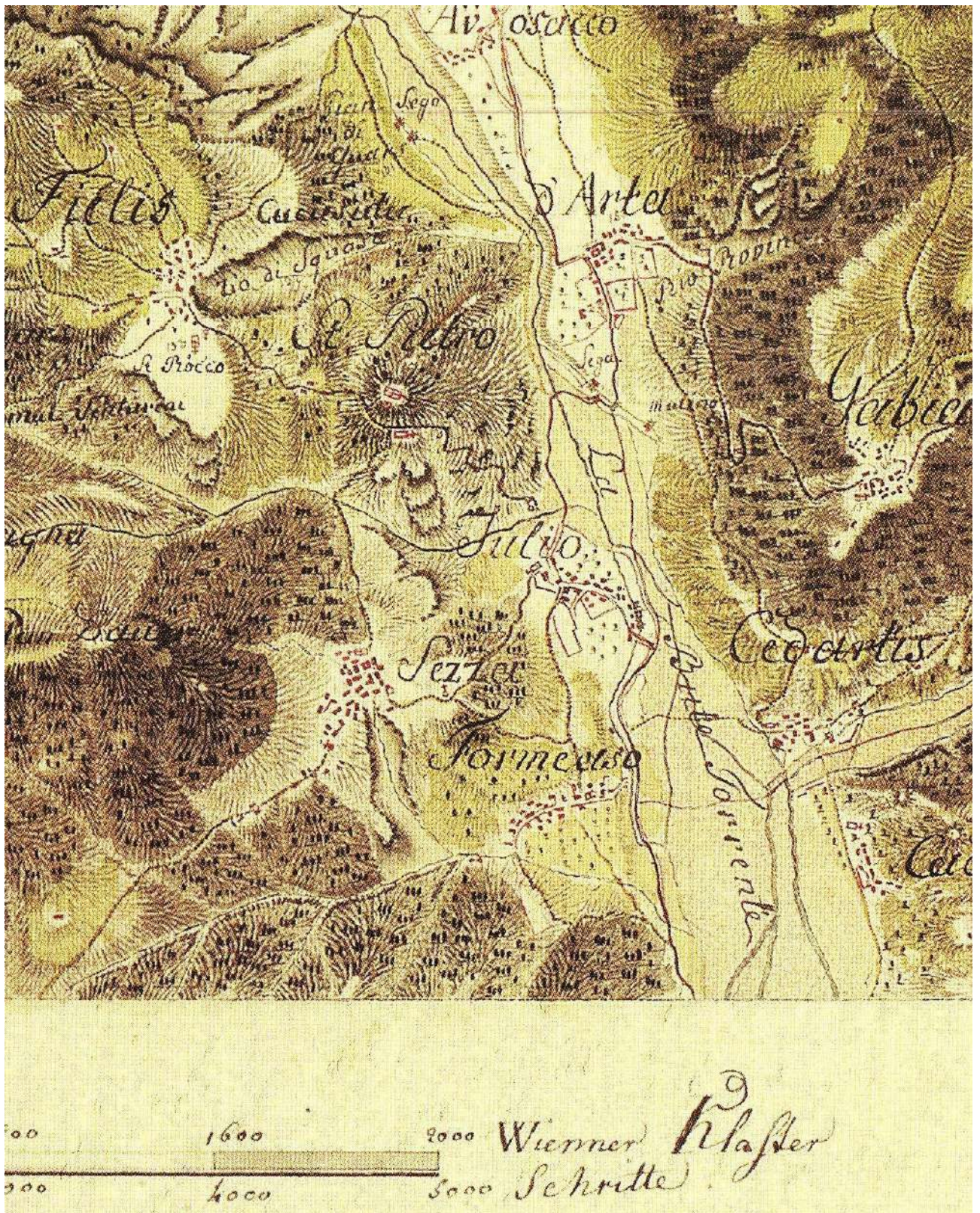
L'identificazione sulle superfici ossee di tracce riconducibili all'azione di carnivori suggerisce, inoltre, che anche il cane fosse presente in questo periodo nell'insediamento.

Quanto alle tracce di origine antropica, strie e fendenti testimoniano le attività di macellazione avvenute in loco e attestano le varie fasi di sfruttamento della carcassa a fini alimentari (disarticolazione, depezzamento, distacco delle masse muscolari).

Nella seconda età del ferro, tra fine V-IV e III sec.a.C., la fauna domestica risulta sempre prevalente con un'apparente predominanza di bue, capra e pecora sui suini. Si segnala la presenza di numerosi elementi ossei di bovino con evidenti deformazioni di tipo artrosico alle estremità articolari ad indicare probabilmente lo sfruttamento della forza lavoro di individui in età più che matura. Tra gli animali domestici risultano presenti, anche il cane e il cavallo, anch'esso rappresentato da individui maturi. L'attività venatoria si rivolgeva in modo marginale al cervo e, occasionalmente, al camoscio, di cui è stato individuato un frammento di cavicchio.

Manufatti come un ago e un frammento di palco di cervo lavorato (fasi più antiche), un frammento di ago forato ad un'estremità e scarsi resti interessati da interventi di riduzione e levigatura (seconda età del ferro) suggeriscono che nell'abitato si svolgesse la lavorazione dell'osso, attività di norma svolta parallelamente a quella dei metalli come in altri contesti coevi della Regione.





Kriegskarte, 1798-1805, di Anton von Zach



Mappa catastale (Cercivento), 1811

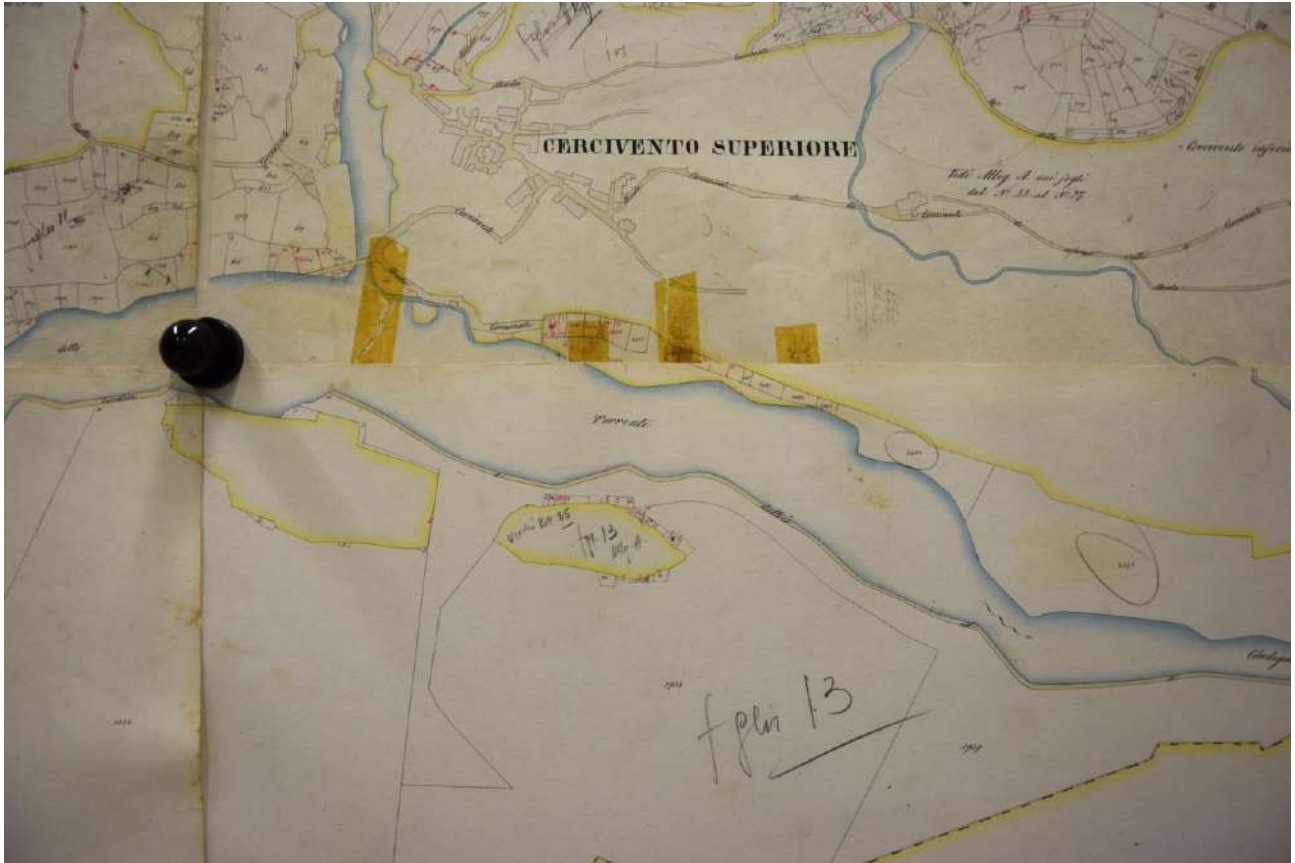
(si noti la presenza di un guado, dove oggi si trova il ponte di legno)



Mappa catastale (Cercivento), 1813



Mappa catastale (Cercivento), 1830



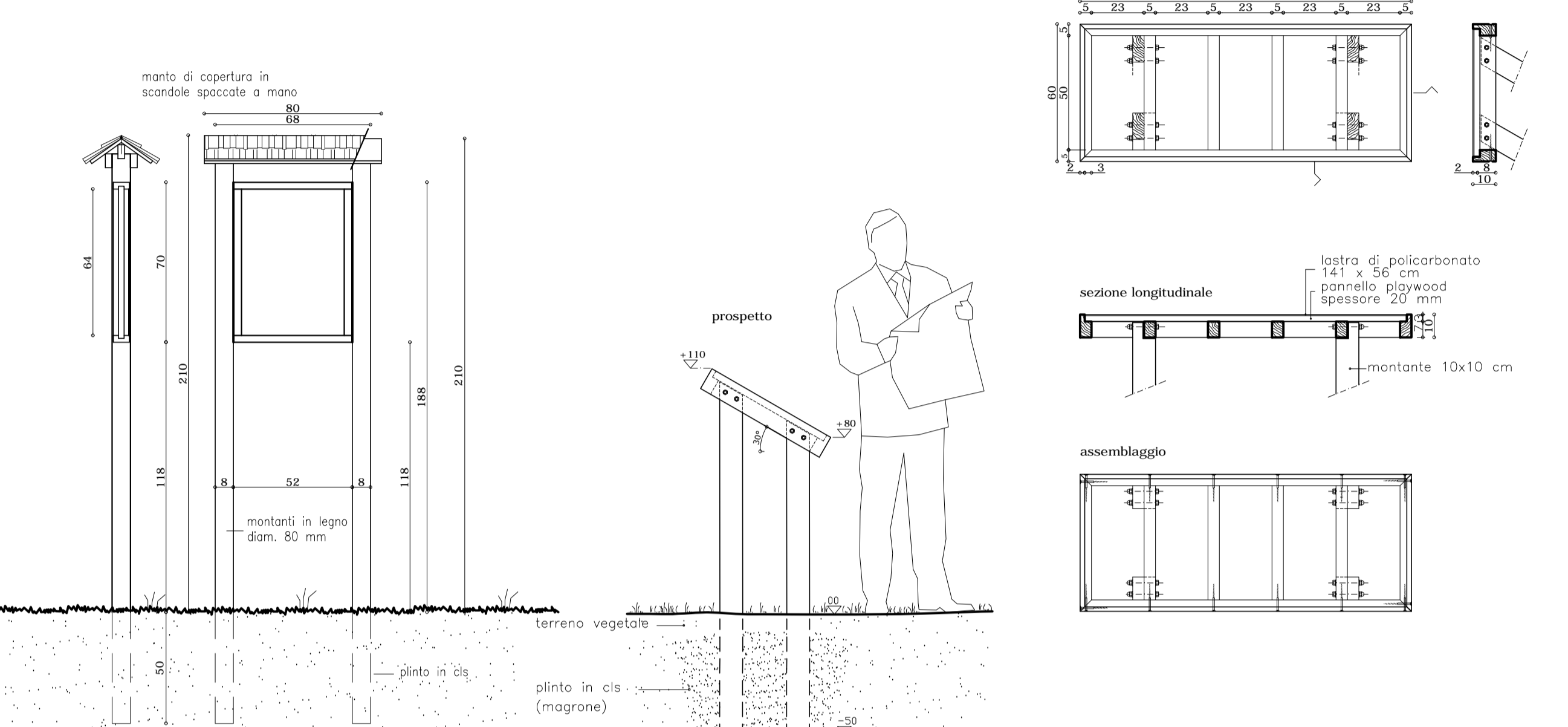
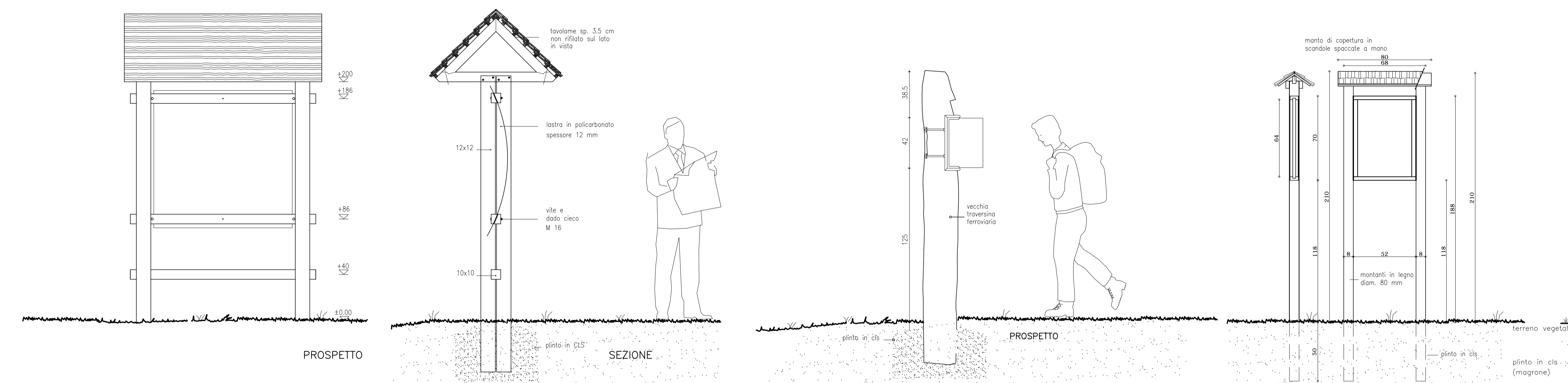
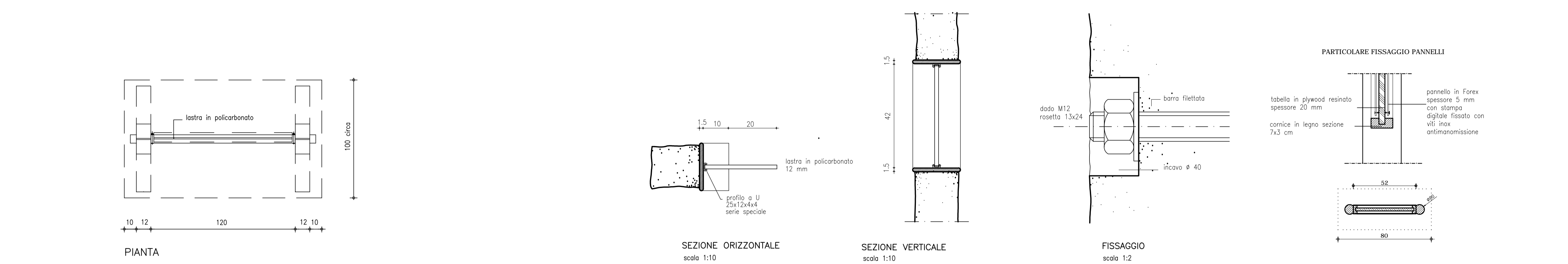
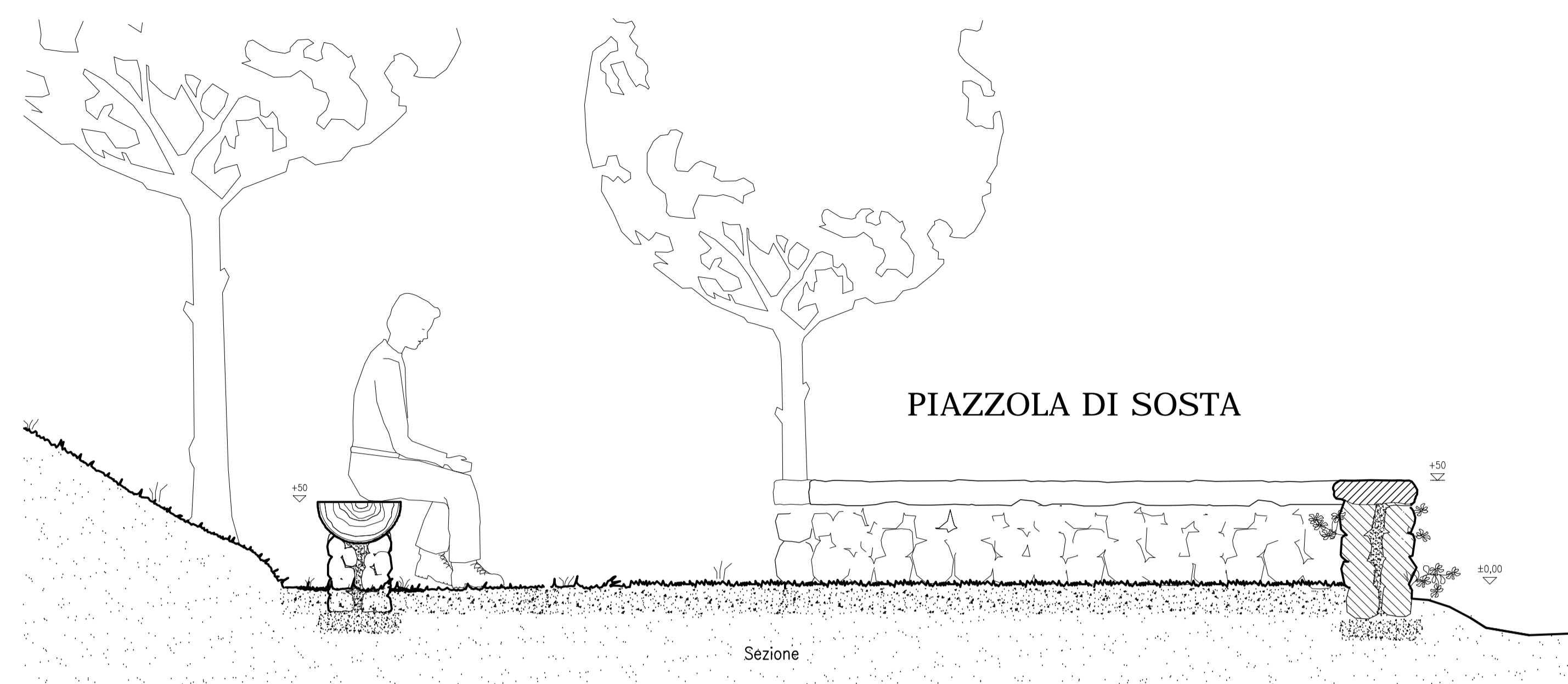
Catasto austriaco italiano, 1851



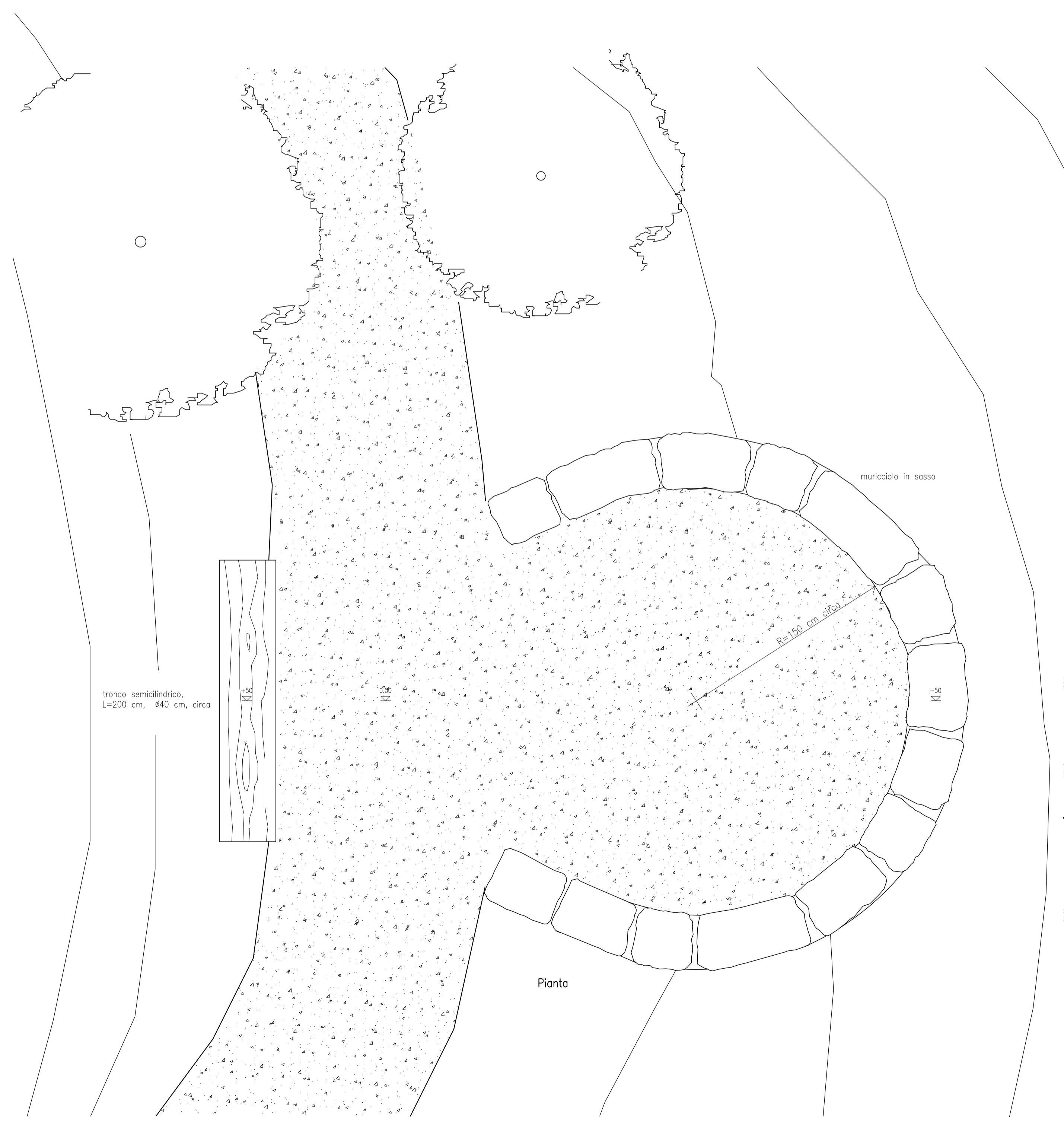




Piano Paesaggistico Regionale (2017),  
con indicate le Diretrici di connettività e la Rete della mobilità lenta:  
in rosso la viabilità ciclabile, in azzurro i “cammini” e in giallo i percorsi panoramici.



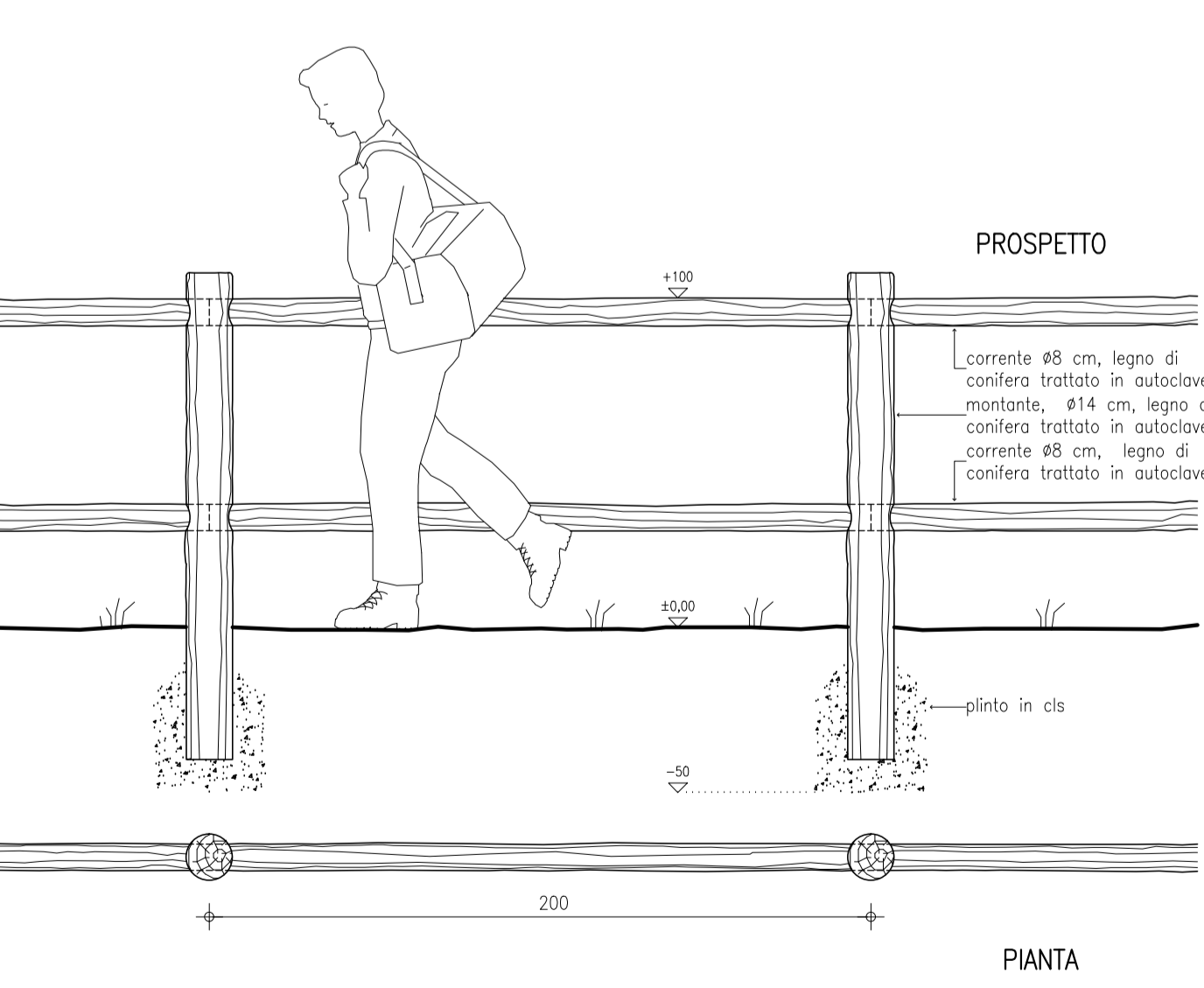
**BACHECA INCLINATA**



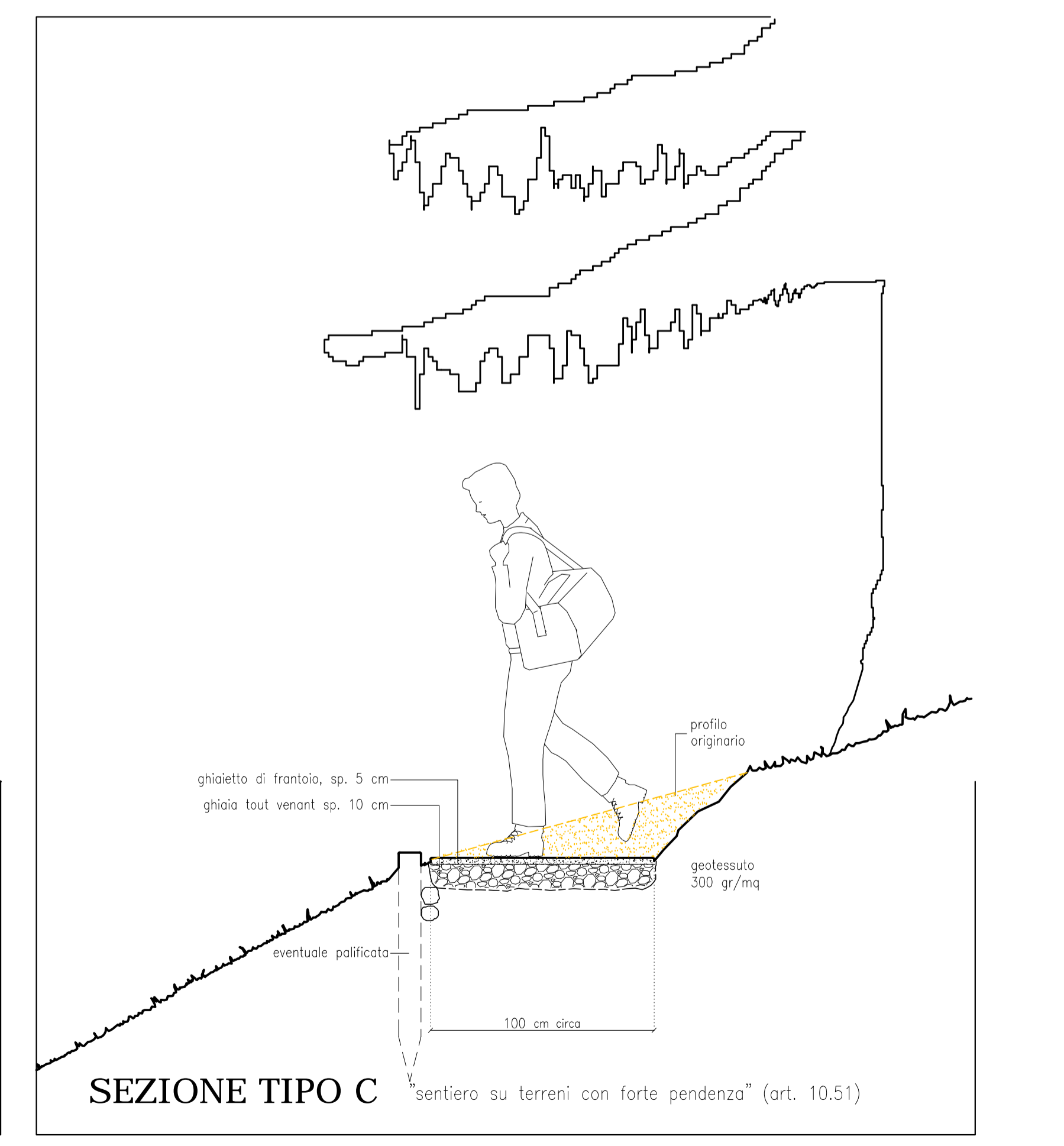
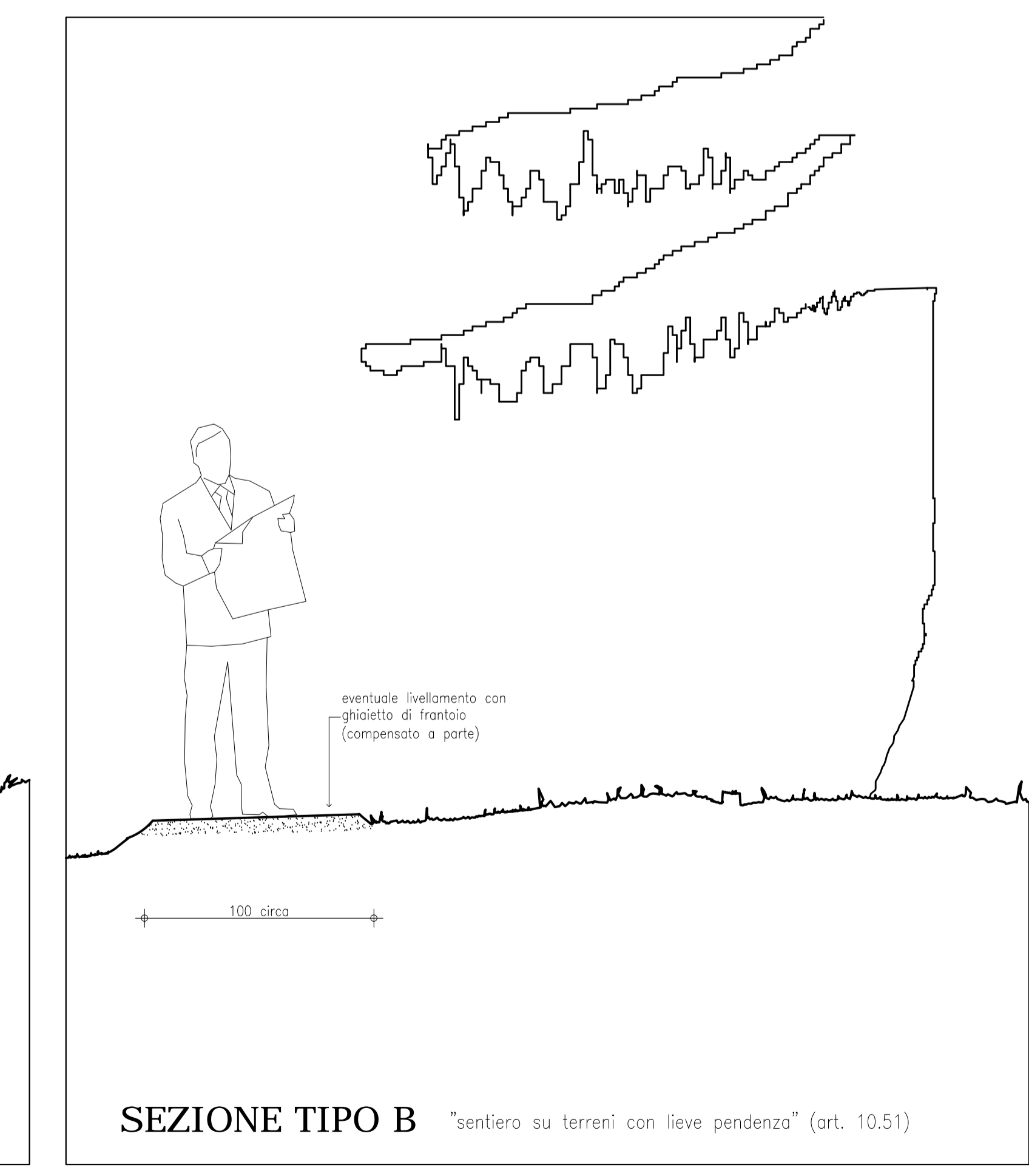
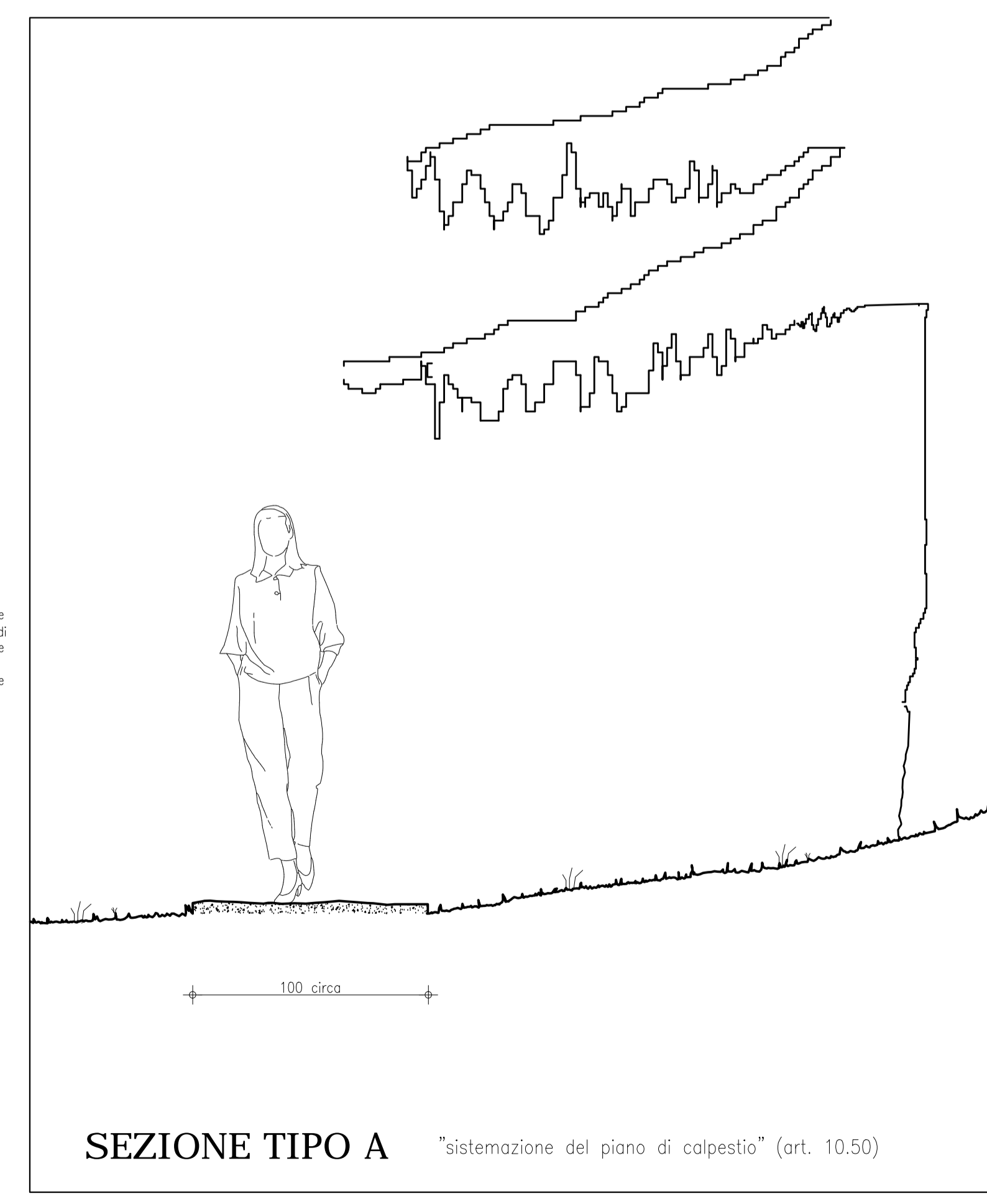
**TABELLONE SEGNALETICO**

**TOTEM SEGNALETICO**

**PANNELLO INFORMATIVO (formato A2)**



**STACCIONATA**



**SEZIONE TIPO A** "sistemazione del piano di calpestio" (art. 10.50)

**SEZIONE TIPO B** "sentiero su terreni con lieve pendenza" (art. 10.51)

**SEZIONE TIPO C** "sentiero su terreni con forte pendenza" (art. 10.51)